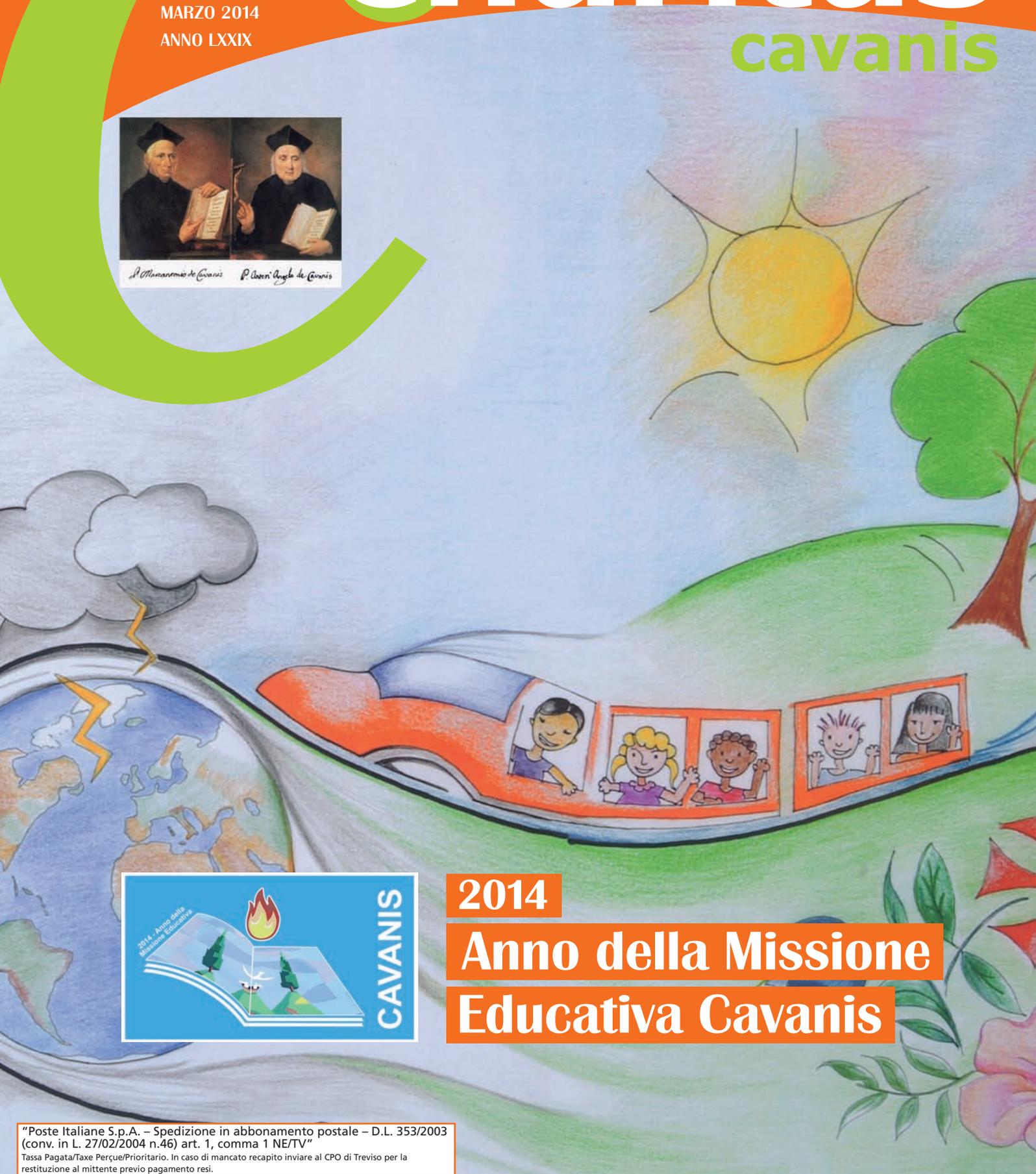


# charitas

## cavanis

n. 1  
MARZO 2014  
ANNO LXXIX



**2014**

**Anno della Missione  
Educativa Cavanis**

**CHARITAS CAVANIS**

Trimestrale Congregazione  
delle Scuole di Carità Istituto Cavanis  
www.cavanis.org

Anno LXXIX n. 1

**REGISTRAZIONE**

Tribunale di Venezia, 20 maggio 1953 n. 139

**ISCRIZIONE ROC:** n. 24130 del 19/12/2013

**Direttore Responsabile:**

Maurizio Del Maschio

**EDITORE**

Associazione Sola In Deo Sors Cavanis Onlus  
P.tta S. Pio X, 3 - Tel. 0423 544003  
Possagno (TV)

**REDAZIONE**

Collegio Canova Istituto Cavanis  
P.tta S. Pio X, 3 - Tel. 0423 544003  
Possagno (TV)

**Coordinamento redazionale:**

Andrea Tonietto  
Feliciano Ferrari  
Natale Sossai

**Collaboratori:**

Ciro Sicignano  
Diego Spadotto  
Elsa Bezzi  
Giobatta Bianchini  
Giuseppe Leonardi  
Giuseppe Moni  
Mario Guerra  
Maurizio Del Maschio  
Pietro Fietta  
Pietro Luigi Pennacchi  
Stefania, Catia e Kety

**Progettazione:**

Andrea Tonietto

**Impaginazione e Grafica:**

Christian Fabbian

**Stampa:**

Tipografia Pedemontana  
Borso del Grappa (TV)

**In copertina:**

Disegno di Alice Vardanega  
Scuola media Possagno

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati  
forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne  
gratuitamente la rettifica o la cancellazione.  
Le informazioni custodite verranno utilizzate al solo  
scopo di inviare agli abbonati la rivista.  
(D.lgs 196/03 - tutela dati personali)

**Abbonamento 2014 - Euro 10,00**  
da versare sul c/c n. 14681308 intestato a  
Charitas Cavanis

# SINODO SULLA FAMIGLIA

Per una Congregazione impegnata nell'ambito dell'educazione, come quella dei Padri Cavanis, il pensiero di Papa Francesco sulle grandi questioni del nostro tempo costituisce un viatico sicuro. Educazione e famiglia con tutte le conseguenti implicazioni sociali, sono preoccupazioni costanti nella pastorale di Papa Bergoglio, per il quale il lavoro educativo dovrebbe essere un cammino per giungere all'armonia: l'armonia in tutti i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze affidati alle cure di chi ha il compito di educare, di aiutare a maturare la personalità di ciascuno. Quella che bisogna ricercare è l'armonia di un cuore che cresce e che gli adulti responsabili devono accompagnare nel cammino educativo.

Ma in ciò gli educatori non sono soli. Essi devono avere un costante collegamento con la famiglia. Su di essa il Papa è molto chiaro. Oggi sono in gioco l'identità e la sopravvivenza della famiglia. È in gioco un rifiuto frontale della legge di Dio iscritta nel nostro cuore. Non dobbiamo essere ingenui: non si tratta di una semplice battaglia politica. Vi sono principi che non hanno natura religiosa e neppure etica. Essi stanno prima di tutte le religioni, le sovrastano, perché ineriscono alla legge naturale. *“Occorre raccogliere la sfida dell'ambizione distruttiva del piano di Dio. Non si tratta di un mero progetto legislativo (questo è solo lo strumento), ma di una ‘mossa’ del padre della menzogna che pretende di confondere e ingannare i figli di Dio”*, afferma il Papa.

Neppure l'aborto è mai una soluzione. Dobbiamo ascoltare, accompagnare e comprendere per salvare entrambe le vite: quella della materna e quella filiale. Innanzi tutto occorre preservare la vita, permettere la sua nascita; poi, è necessario essere creativi nella ricerca di vie che conducano al suo pieno sviluppo. Sensibile interprete delle necessità e delle urgenze del tempo presente, Francesco ha indetto un Sinodo straordinario dei Vescovi che avrà luogo il prossimo mese di ottobre sul tema: *“Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione”*. Con la Lettera datata 2 febbraio, Festa della Presentazione del Signore, il Papa esorta le famiglie a pregare per il buon esito dell'assise episcopale alla quale parteciperanno pure rappresentanti laici, uomini e donne, padri e madri di famiglia, per portare il contributo di chi opera quotidianamente per bene della comunità cristiana e di tutta la società.

**Maurizio Del Maschio**



## SOMMARIO

|    |                                      |    |   |
|----|--------------------------------------|----|---|
| 3  | <b>Riflessione</b>                   | 17 | <b>Suore Cavanis</b>                    |
| 4  | <b>Preposito Generale in Brasile</b> | 18 | <b>Piano di Mommio - Piano di Conca</b> |
| 6  | <b>Preposito Generale in Congo</b>   | 20 | <b>Corsico</b>                          |
| 7  | <b>Padre Basilio Martinelli</b>      | 22 | <b>Chioggia</b>                         |
| 8  | <b>Possagno</b>                      | 23 | <b>F.L.C.</b>                           |
| 10 | <b>Delegazione d'Italia</b>          | 24 | <b>Congo</b>                            |
| 11 | <b>Venezia</b>                       | 27 | <b>Amicizia Lontana</b>                 |
| 12 | <b>La Chiesa per la Scuola</b>       | 28 | <b>Padre Orfeo Mason</b>                |
| 14 | <b>Ecuador</b>                       | 30 | <b>Padre Lino Carlin</b>                |
| 16 | <b>Congo</b>                         |    |   |

## “Non lasciamoci rubare la speranza!”

FRANCESCO, *Evangelii gaudium* - Esortazione apostolica sull'annuncio del vangelo[...], Roma 24.11.2013, § 86.

Carissime Lettrici, carissimi Lettori, prendo a prestito questo recente grido di papa Francesco e lo faccio mio, rilanciandolo a tutti Voi, nella certezza che lo saprete sentire forte ed accogliere a piene mani, in tutta la drammatica sua urgenza – dati i contesti in cui viviamo – accettando, cristianamente e *da Cavanis*, le sfide che esso contiene. Noi adulti siamo a corto un po' di tutto ...! Di gioia, di speranza, di futuro, di respiro, di ideali; grazie a Dio i ragazzi, invece e per definizione, hanno la speranza bella della loro età!

Faccio mio **questo appello dello Spirito** perché arrivate a leggere e gustare l'intero documento pontificio con cui il papa intende attuare il suo programma pastorale universale.

*«Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata. Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore, non palpita l'entusiasmo di fare il bene. Anche i credenti corrono questo rischio, certo e permanente. Molti vi cadono e si trasformano in persone risentite, scontente, senza vita. Questa non è la scelta di una vita degna e piena, questo non è il desiderio di Dio per noi, questa non è la vita nello Spirito che sgorga dal cuore di Cristo risorto» (§ 2).*

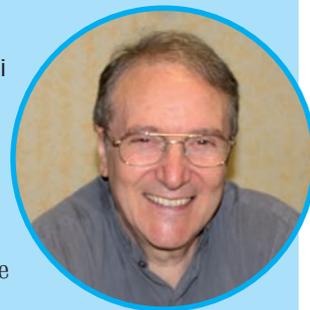
Il documento di papa Francesco (che è sì una “Esortazione”, ma che non è *postsinodale* – come di consueto in testi del genere) è stato da tutti interpretato come la **magna charta** del suo pontificato, un documento programmatico, che “chiama a raccolta” la Comunità dei credenti proprio sul Vangelo. O meglio: sulla **gioia del vangelo!**

Carissimi Amici del Cavanis, non voglio proprio attardarmi nell'elencare i tanti guasti, e i diversi fronti aperti nella nostra cosiddetta società civile, dalle questioni della bioetica al mondo delle relazioni, dal vuoto di valori all'economia dell'esclusione, dalla mondanità spirituale alla guerra tra di noi.

**P. PIETRO LUIGI PENNACCHI**

Superiore Delegato per l'Italia e Romania

P. Pietro Luigi Pennacchi ha svolto per 25 anni il servizio di Economo generale. Il Superiore Generale l'ha nominato Superiore Delegato per l'Italia e Romania al posto di P. Giuseppe Moni.



**La crisi attuale non è economica (solo!), ma soprattutto è antropologica.** Non sappiamo più chi sia l'essere umano se pensiamo di poterlo manipolare e fabbricare a piacere; se sta venendo meno la cultura del rispetto e dell'incontro; se le varie dialettiche in corso portano solo a vergognose vittorie dell'irrigidimento e dell'immobilismo; se ci lasciamo guidare dall'ossessione di un io sempre più avvitato su se stesso; se perseguiamo esclusivamente e isolatamente tornaconti di progetti individuali; se pensiamo che la religione stessa sia un fatto del tutto privato e che non debba avere ripercussioni sulla società; ...

Forse stiamo già delirando, fino a non vedere più nulla e nessuno, se non ... noi stessi! Forse questo *sistema di cose* ci potrà portare solo all'autodistruzione. Forse ci siamo talmente *impigliati nella rete* che stiamo perdendo in lucidità e nell'incapacità di giudizio.

Ci dice papa Francesco: *«in una civiltà paradossalmente ferita dall'anonimato e, al tempo stesso, ossessionata per i dettagli della vita degli altri, spudoratamente malata di curiosità morbosa, la Chiesa ha bisogno di uno sguardo di vicinanza per contemplare, commuoversi e fermarsi davanti all'altro tutte le volte che sia necessario. [...] La Chiesa dovrà iniziare i suoi membri – sacerdoti, religiosi e laici – a questa “arte dell'accompagnamento”, perché tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro (cfr Es 3,5)» (§ 169).*

E il nostro **Progetto Educativo Cavanis** pone dichiaratamente al centro dei suoi obiettivi la persona umana, dentro una visione integrale dell'uomo e all'interno della concezione cristiana del mondo e della vita.

E questo obiettivo noi Cavanis, Religiosi e Laici, ci prefiggiamo di raggiungerlo mediante l'arte e la sapienza dell'Educazione. Voglio a questo proposito qui ricordare che P. Piero Fietta, nostro Superiore generale, ha voluto designare il 2014 **ANNO della MISSIONE EDUCATIVA CAVANIS**.

Nella piena consapevolezza che solo il Bene dell'Educazione è fonte di gioia e di speranza, Vi ringrazio della Vostra stima e amicizia e Vi auguro un buon proseguimento. **GRAZIE.**

## Ritiro Annuale e Incontro Fraterno 2014

In questo tempo quaresimale il nostro obiettivo è la conversione a partire dalle proposte sviluppate durante il XXXIV CAPITOLO GENERALE Cavanis:

- Ricordando la gioia di essere Cavanis e apprezzare il dono della vocazione e del carisma ricevuto;
- Mettere in pratica nel carisma la carità fraterna.
- Assumere la missione per conto della comunità, attraverso la partecipazione ad attività pastorali dove emerga il nostro carisma. Saremo conosciuti come Cavanis non solo per quello che facciamo, ma soprattutto per quello che siamo. E “quello che siamo” si intende unità, fratellanza, comunione ideale e la gioia della nostra vita di consacrati religiosi e laici. Le opere sono necessarie per vivere e trasformare in atteggiamento concreto il carisma Cavanis, ma ha pari importanza, in luoghi dove queste opere non esistono ancora, la testimonianza e l’entusiasmo dei laici e religiosi nella vita quotidiana.

Questi, in sintesi i temi oggetto di studio e di riflessione nell’incontro del Preposito con i religiosi e studenti Cavanis del Brasile.



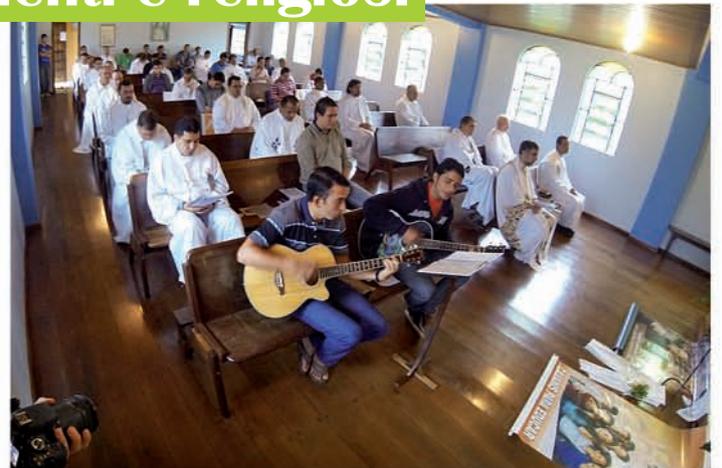


## Momenti dell'incontro



## a cui hanno partecipato

## studenti e religiosi





## Dies natalis del Venerabile P. Antonio Cavanis

Cari confratelli e amici, nel giorno in cui ricordiamo il dies natalis del Venerabile P. Antonio Cavanis, vi invio un saluto da Kinshasa dove mi sono recato con il Postulatore generale P. Edmilson Mendes. Ricordiamo questa data celebrando assieme ai confratelli che lavorano in terra d’Africa: P. Giuseppe Leonardi, P. Manoel Rosa, P. Braz Elias Pereira, P. Theodore Muntaba e P. Benjamin Insoni; ai religiosi professi temporanei Clement Boke, Aime Junior, Jeancy, Hearitier, Clement Kasay, Bienvenu, Joaquim, Fabien; ai novizi Jeremie, Herve Koto, Emmanuel, Daniel, Jude; ai 6 postulanti, ai 10 aspiranti e ai 306 alunni della MAC. Siamo qui a Kinshasa per ringraziare il Signore dei 10 anni di presenza Cavanis in Congo e constatare con gioia come i nostri santi Padri Fondatori hanno benedetto la Delegazione del Congo che, oltre alle persone menzionate sopra, ha anche due religiosi che collaborano con le altre parti territoriali, P. Tiburce Muyeke nelle Filippine, Il Diacono Tresor Muanza Muanza nella Romania e i tre studenti di teologia nello studentato internazionale di Roma: Daniel, Francesco e Emmanuele. Abbiamo veramente motivi per alzare gli occhi verso l’alto da dove ci viene l’aiuto del Signore, e guardare la nostra Congregazione - come ci

invita Papa Francesco - dalle periferie e nel caso specifico, dall’ultima realtà nata della nostra Congregazione. Questo ci aiuta a rinnovare le nostre speranze, ad abbandonarci nelle mani amorose di Dio Padre che vede e provvede come ci hanno insegnato i nostri santi Padri Fondatori e a ripetere con loro: SOLA IN DEO SORS.

In quest’anno della Missione Educativa Cavanis guardiamo a P. Antonio che ha passato più di 50 anni in mezzo ai giovani e a P. Marco che ha faticato per il bene dell’opera e capiremo cosa vuol dire essere veramente Padri dei giovani. Siamo chiamati noi oggi ad essere Padri e per questo abbiamo bisogno di rivestirci di quelle virtù che sono fondamentali per un padre e una madre se vogliono essere maestri e modelli per i loro figli: la fiducia in Dio, la carità, il disinteresse totale, la perseveranza, la speranza di frutto, la laboriosità instancabile, lo spirito di sacrificio. Tutte queste virtù rifulsero in maniera eroica nei nostri Padri. P. Antonio Cavanis assieme al fratello Marco ci benedica, ci guidi nella cammino della santità perché vivendo il carisma della paternità possiamo anche noi diventare veri padri dei giovani.

Con affetto e riconoscenza per quanto ognuno di voi fa con le parole e le opere per divulgare la santità dei nostri Fondatori, vi saluto.

**P. Pietro Fietta CSCh, Preposito generale**

## P. BASILIO:

**“...è diventato grande proprio perché si è fatto piccolo...”**

Domenica 16 marzo a Calceranica al Lago (TN), paese natale del Ven.le P. Basilio Martinelli, nell'anniversario della sua morte, c'è stato un momento di preghiera presso la casa natale; è seguita la Santa Messa nella Chiesa parrocchiale Santa Maria Assunta concelebrata dal P. Delegato It-Ro, P. Pietro Luigi Pennacchi, dal Parroco, Don Paolo Baldessari, dal P. Rettore di Possagno, P. Giuseppe Francescon. Il Sindaco, Martinelli Sergio, parente di Padre Basilio a nome del Paese ha espresso gioia per questo momento e ha manifestato la bellezza di comunione con il paese di Possagno dove è la tomba del Venerabile e rappresentata da alcune devote salite a Calceranica insieme a Sr. Giuseppina Nicolussi delle Suore Cavanis e al Prof. Alessandro Gatto, laico Cavanis e nostro caro collaboratore.

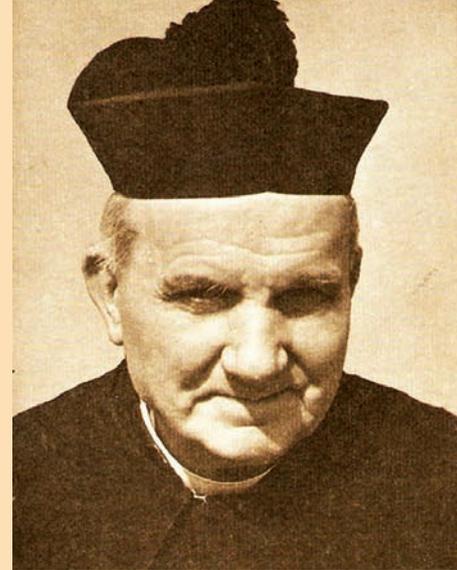
Il P. Preposito ha mandato dal Congo-RDC dove si trova con il Postulatore, P. Edmilson Mendes per festeggiare il 10 anniversario della fondazione, un suo messaggio dove tra l'altro ha scritto: “...Avrei voluto anch'io farmi pellegrino ed essere presente assieme a voi per ringraziare, benedire e lodare il



*Signore che ha operato meraviglie nei suoi santi e ha rivelato a noi il suo Amore nell'umile persona di P. Basilio che è diventato grande proprio perché si è fatto piccolo, si è svuotato di se stesso per riempirsi di Dio ed essere strumento della sua Misericordia. Ancora una volta si realizzano le parole della Madonna nel Magnificat: Dio esalta gli umili.*

*I santi non sono del passato, ma vivono nel presente continuo di Dio e mostrano a noi il futuro, la bella patria del cielo. “Dal paradiso, dove spero di andare – diceva P. Basilio –, continuerò a fare del bene”. I santi hanno la grazia di riunire persone distanti geograficamente e culturalmente, di creare comunione di ideali, di suscitare emozioni e nostalgia di santità, di farci sentire figli e figlie amati dal Padre e pertanto famiglia di Dio e fratelli tra noi. Oggi P. Basilio ci riunisce da tutti i paesi del mondo dove ci sono i Cavanis e i suoi devoti. Lui che è nato nel Trentino ed è vissuto nel Veneto e nella Toscana, ora è conosciuto nei 5 continenti. Da cittadino di Calceranica è diventato cittadino del mondo”.*

**P. Pietro Luigi Pennacchi**



**EDUCAZIONE:  
i ragazzi vanno ascoltati  
e non “indottrinati”**

**È efficace solo se ci mettiamo a loro disposizione**

In quei cortili c'era sempre la presenza discreta e sorridente di P. Basilio: Volto sereno, atteggiamento composto, osservava ogni cosa dall'alto di alcuni gradini. Godeva seguire il turbinare dei ragazzi e dei palloni; qualcuno a volte gli arrivava addosso, ma non gli era sgradito, perché faceva parte del ...gioco.

Aveva sempre una parola buona per chi gli si avvicinava: “Bravo puteleto, sii bon. Atu dito le preghiere stamatina?”...

Gli occhi socchiusi e protetti dalle ampie sopracciglia sembravano non vedere nulla, ma invece niente gli sfuggiva, proprio come a scuola.

Spesso le sue labbra si muovevano e si intuiva allora che il suo spirito era rivolto al Signore.

Quanti anni erano passati e mai quel posto di “vedetta” era rimasto deserto, se non per vera necessità.

Chi doveva andare da P. Basilio in quei momenti non aveva che da entrare in cortile: lì lo trovava.

Anche quando, ormai cieco, non riusciva a distinguere bene i ragazzi, non disertava il cortile. Ed a chi gli diceva: “Padre, vada a sedersi un po' e si riposi, tanto non vede più che cosa fanno i ragazzi” rispondeva serenamente: “Ma loro vedono me”.

Da *“Il fiore della Valsugana”*  
di **Padre Artemio Bandiera**

## A New York, la sensazione di essere *responsabili del mondo!*



I quattro delegati ambasciatori Cavanis all'ONU, Grandis, Pasqualotto, Santi e Bianchi, hanno molto apprezzato l'opportunità offerta dalla nostra scuola di recarsi a New York. Opportunità unica nel suo genere e molto utile soprattutto per chi abbia intenzione di intraprendere una carriera diplomatica ma anche per chi si trova ancora indeciso su che scelta fare dopo il diploma superiore. Hanno visitato poi una città stupenda, stimolante, "globale", come New York, hanno avuto numerose occasioni di conoscere e di parlare con coetanei da innumerevoli parti arrivati, di scambiare opinioni e di lavorare insieme a gente mai conosciuta prima ma animata dello stesso entusiasmo nella discussione delle principali criticità geopolitiche e delle più ingegnose soluzioni



diplomatiche finora escogitate. Il vero segreto che hanno appreso (in ultima analisi, la principale competenza che hanno avuto modo di affinare a New York) è stato quello della tolleranza, del dialogo, dell'ascolto, dell'apertura alla diversità e del rispetto per la differenza. Hanno fatto la conoscenza, oltre che di molti connazionali, anche di sonorosissimi giovani che vivono in luoghi dall'altro lato del mondo, con cui hanno condotto impegnativi lavori di gruppo, laboratori di simulazione di strategia internazionale e dialogo interculturale.

Tutti e quattro hanno dichiarato che se si ripresentasse l'occasione, la rifarebbero. Il soggiorno di una settimana nel contesto dell'Onu ha consentito a ciascuno dei quattro nostri studenti di misurarsi anche

con se stessi, con la loro timidezza, con l'impaccio dell'inesperienza, con le carenze formative che in quei contesti si rivelano critiche; ma si sono anche confrontati con alcuni delegates coetanei che partecipavano da più edizioni all'evento e si sentivano più a loro agio.

Infine per quanto riguarda lo speech in English, lingua con la quale dovevano tutti comunicare a New York (e la consegna in questo senso era rigorosa: anche tra Italiani, solo Inglese!), i quattro nostri studenti affermano che la formazione da parte della scuola è stata utile e non ci sono stati problemi di comprensione, tranne che i primi giorni, a causa dell'accento americano, che spinge gli americani a mangiarsi le parole e a fonderle insieme.



## GIORNATA DELLA MEMORIA... per non dimenticare

*Teatro Medie Cavanis*

Genitori emozionati ed entusiasti dopo aver visto, sabato 25 gennaio, il lavoro per competenze messo in scena dai propri figli e coordinato da alcuni professori delle medie.

I ragazzi di terza media hanno proposto una power point presentation dal titolo "Per non Dimenticare".

Momenti intensi con poesie e proprie riflessioni nella tre lingue straniere, un canto di Guccini intitolato 'Auschwitz', un balletto sulle note di Shindler List, dei versi tratti da "Se questo è un uomo" di Primo Levi e una composizione di volti ispirati all'opera di Daniel Liebeskind hanno permesso di ricordare lo sterminio del popolo ebraico.

Letteratura, musica, arte, lingue straniere per riflettere tutti insieme e cercare di capire le folli gesta di uomini senza cuore... con il desiderio "di coltivare la speranza sul futuro, soprattutto per le nuove generazioni".



# Convegno nazionale Educatori Cavanis

dal 17 al 20 luglio 2014

## Mandati per Educare

### Giovedì 17 luglio

*entro le ore 18 arrivi e sistemazione*

ore 19.00: Celebrazione del Vespero  
ore 19.30: Cena comunitaria  
ore 21.00: Breve introduzione e presentazione  
dei lavori (P. Moni – Prof. Mazzuco)  
Preghiera di Compieta

### Venerdì 18 luglio

ore 07.00: Eucaristia e Lodi mattutine  
presiede il vescovo  
S. E. Mons. A. B. Mazzocato  
ore 08.20: Colazione  
ore 09.15: **1ª RELAZIONE**  
**«Educazione e Missione»**  
**(Mons. A. B. Mazzocato)**  
ore 10.15: Coffee-break  
ore 10.45: Dibattito in Aula  
ore 12.30: Pranzo  
ore 15.30: **2ª RELAZIONE**  
**«Il ministero Cavanis della scuola»**  
**(Prof. M. Mazzuco)**  
ore 16.30: Pausa  
ore 17.00: Dibattito in Aula  
ore 18.30: Preghiera del Vespro  
ore 19.30: Cena  
ore 21.00: Preghiera di Compieta

### Sabato 19 luglio

ore 08.00: Lodi mattutine  
ore 08.20: Colazione  
ore 09.15: **3ª RELAZIONE**  
**«Essere Cavanis in Parrocchia**  
**“crocevia delle istanze educative”»**  
[Educare alla vita buona del Vangelo § 41]  
**(P. Ciro Sicignano)**  
dibattito in Aula  
ore 11.00: Coffee-break  
ore 11.30: **Eucaristia** (P. Preposito)  
ore 12.30: Pranzo  
**CONVOCAZIONE Fraternità Laici Cavanis**  
ore 15.00: Pellegrinaggio alla Tomba  
del Ven. le P. Basilio (*a piedi*)  
ore 17.00: Rosario meditato (*e rientro*)  
ore 19.00: Preghiera dei Primi Vespri  
ore 19.30: Cena  
ore 21.00: **Incontro del Gruppo di servizio FLC**  
(Coordinatore - Consiglieri - Assistente sp.)

### Domenica 20 luglio

**XVI Tempo ord.**

*“Ciascuno viva secondo la grazia ricevuta,  
mettendola a servizio degli altri,  
come buoni amministratori di una multiforme  
grazia di Dio” (1 Pt 4, 10)*

ore 08.00: Lodi mattutine  
ore 08.20: Colazione  
ore 09.15: **Relazione annuale**  
**del Coordinatore FLC**  
segue dibattito in Aula  
ore 10.45: Coffee-break  
ore 11.15: **Eucaristia solenne**  
**e Rinnovo della Promessa**  
ore 12.30: Pranzo



## NOTE INFORMATIVE:

- INVITATI A SPECIALE TITOLO:
  - i Presidi, i vice-Presidi e tutti i Docenti delle 4 Scuole Cavanis in Italia;
  - i Presidenti dei Consigli di Istituto;
  - Laici dei Consigli Pastorali Parrocchiali;
  - Catechisti e altri Educatori alla Fede delle Parrocchie Cavanis;
  - Laici dalle Associazioni Amicizia Lontana - Sola in Deo Sors - Ex-Allievi - F.L.C.;
- LUOGO: tutti i Convegnisti vorranno trovarsi a Possagno (TV), in Casa Sacro Cuore, il giovedì 17 luglio pomeriggio (massimo, entro le 18);
- Il Convegno terminerà il sabato 19 luglio, pranzo compreso;
- **ISCRIZIONI: si chiuderanno sabato 31 maggio 2014;**  
da inoltrare a P. Giuseppe Moni, solo via mail (g\_moni@libero.it);
- PARTECIPAZIONE ECONOMICA: la Delegazione Cavanis d'Italia si farà carico del vitto e dell'alloggio;
- I Membri della FLC in particolare (ed eventuali simpatizzanti), sono convocati per le ore 15 di SAB 19 luglio (fermo restando che potranno partecipare anche all'intero Convegno);
- Sarà presente il Rev.mo Padre Preposito generale, P. Piero Fietta.



## CASA SACRO CUORE

POSSAGNO TV

tel. 0423 544022 - fax 0423 922441

cavanis-sacrocuore@tiscali.it

www.casasacrocuoretv.altervista.org

## Un grande amico P. Orfeo Mason

Testimonianza



Ci ha lasciato nei giorni scorsi per raggiungere le strade del cielo, Padre Orfeo Mason. Un pio e dotto sacerdote, sicuramente, ma soprattutto un Padre Cavanis, che dal carisma dei fondatori dell'Istituto aveva interpretato serietà, preparazione e disponibilità verso gli altri. Donando scienza e fede ad un prossimo che nei tempi del suo ministero sacerdotale e d'insegnante, era rappresentato da giovani scolaresche e poi da persone di tutte le età e, come vedremo, di varie parti del mondo.

Per la verità eravamo preparati al peggio - se si può dire così - negli ultimi giorni, dopo le notizie niente affatto buone che giungevano dall'Ecuador in tempo reale, dati i mezzi di comunicazione sofisticati e moderni che ci legano a quella terra tanto lontana, ma non pensavamo certo ad una così rapida e triste conclusione.

L'avevo incontrato, l'ultima volta a Venezia - nella stanzetta sistemata a fianco della portineria dell'Istituto - l'estate scorsa. Ci si incontrava in media ogni due anni. Uno scambio di saluti più che affettuosi - mi aveva più volte chiesto di dargli del "tu" - un aggiornamento sulle rispettive condizioni di salute e poi un resoconto amplissimo della sua attività legata alla Casa degli Esercizi spirituali che aveva voluto tanti anni fa a Valle Hermoso e che aveva battezzato "Reina de la Paz - Oasis Cavanis" e quindi un'accurata rassegna del suo impegno, che chiamava di promozione sociale, sempre a Valle Hermoso, da un lato verso gli studenti e dall'altro verso un mondo di persone anziane, sole ed inferme.

E non finiva mai di ringraziare i vari amici che consentivano questa sua variegata opera benefica con un aiuto economico. Persone e famiglie di Venezia, del Veneto e di varie altre località, capaci di dare ossigeno a queste salutari operazioni.

Con lui il collegamento era assicurato, dal giorno in cui aveva deciso di abbracciare il ruolo - e come lo svolgeva! - del missionario, attraverso enormi lettere, scritte a mano,

due o tre volte all'anno, con la sua personalissima, chiara calligrafia: notizie dettagliate, stese in modo intelligente, della sua appassionata ed appassionante attività. E se qualcuno, di persona o per lettera, affacciava l'ipotesi di un suo ritorno, dopo tanto lavoro, alla terra natia, rispondeva candidamente che ormai la missione era la sua terra e che in quella terra avrebbe trovato anche e a tempo debito l'estremo riposo!

A proposito di quelle lettere così piene di notizie, ma anche di consigli e di suggerimenti spirituali per i destinatari, così piene di zelo apostolico e di ardore evangelico, qualcuno si era permesso scherzosamente di chiamarle "lettere pastorali" e lui, Padre Orfeo, quando venne a saperlo, si era scherzosamente risentito.

Nell'ultima lettera, spedita molto tempo prima di Natale (conosceva la "celerità" del servizio postale ecuadoriano) ed arrivata invece lo stesso giorno della ferale notizia, oltre che aggiornarci sulla sua variegata operazione missionaria, intratteneva come sempre gli interlocutori su questioni di spiritualità, di alta spiritualità, e le esponeva con la più grande umiltà e convincente naturalezza. Scriveva tra l'altro: "e sono convinto che noi cristiani teniamo un grande debito con l'umanità intera perché cerchiamo poco la santità. La santità - e citava Madre Teresa di Calcutta - non è un lusso ma una necessità". E concludeva la lettera: "con affettuoso e gratissimo abbraccio, che ha un certo sapore di addio, vi saluto uno per uno, vostro amico di sempre e per sempre"...

Padre Orfeo Mason, l'amico Padre Orfeo, ci guarda oggi dal Cielo e guarda e consola i molti che lo piangono. I parenti, i Confratelli, i vecchi alunni e discepoli, i suoi compagni di scuola, gli amici di Venezia, dell'Italia, del Brasile e dell'Ecuador lo porteranno nel cuore e ricorderanno la sua figura, il carisma e l'esempio che ci ha lasciato.

**Giobatta Bianchini**

# La Chiesa *per* la scuola



Incontro con  
Papa Francesco  
Piazza S. Pietro, Roma  
10 maggio 2014  
ore 15

Anche  
i cavanis  
dal Papa  
il 10 maggio

“ L'obiettivo di ogni riflessione umana è l'essere reale in quanto tale e pertanto uno, da cui non possono disgiungersi le tre categorie fondamentali dell'essere: la verità, la bontà e la bellezza ” (Jorge Mario Bergoglio).

Una parola specifica vorrei rivolgerla anche agli educatori, agli insegnanti, agli operatori delle vostre scuole e ai genitori. Non scoraggiatevi di fronte alle difficoltà che la sfida educativa presenta! Educare non è un mestiere, ma un atteggiamento, un modo di essere; per educare bisogna uscire da se stessi e stare in mezzo ai giovani, accompagnarli nelle tappe della loro crescita mettendosi al loro fianco. Donate loro speranza, ottimismo per il loro cammino nel mondo. Insegnate a vedere la bellezza e la bontà della creazione e dell'uomo, che conserva sempre l'impronta del Creatore. Ma soprattutto siate testimoni con la vostra vita di quello che comunicate. Un educatore – insegnante, operatore, genitore – trasmette conoscenze, valori con le sue parole, ma sarà incisivo sui ragazzi se accompagnerà le parole con la sua testimonianza, con la sua coerenza di vita. Senza coerenza non è possibile educare! Tutti siete educatori, non ci sono deleghe in questo campo. La collaborazione allora in spirito di unità e di comunità tra le diverse componenti educative è essenziale e va favorita e alimentata. La scuola può e deve fare da catalizzatore, esser luogo di incontro e di convergenza dell'intera comunità educante con l'unico obiettivo di formare, aiutare a crescere come persone mature, semplici, competenti ed oneste, che sappiano amare con fedeltà, che sappiano vivere la vita come risposta alla vocazione di Dio, e la futura professione come servizio alla società. Ai Religiosi poi vorrei dire che è importante alimentare il loro impegno nel campo educativo. Le scuole sono uno strumento prezioso per dare un apporto al cammino della Chiesa e dell'intera società. Il campo educativo, poi, non si limita alla scuola convenzionale. Incoraggiatevi a cercare nuove forme di educazione non convenzionali secondo "le necessità dei luoghi, dei tempi e delle persone".

Così la scuola diventa un luogo di dialogo e di sereno confronto, per promuovere atteggiamenti di rispetto, ascolto, amicizia e spirito di collaborazione.

Papa Francesco ai responsabili delle Scuole Paritarie  
tenute dai Gesuiti in Italia





## Ordinazione diaconale di Fr. Reinaldo Chuviru Supayabe

Alcuni momenti del rito di Ordinazione diaconale tenuto domenica 23 febbraio 2014 alle ore 10.00 nella Parrocchia "Cristo Liberatore"





## POSTULANDATO

***Una fase in cui i giovani imparano a condividere una vita umana e comunitaria...***

Il 12 marzo 2014, nel giorno in cui si ricorda il *dies natalis* di Padre Antonio Cavanis, nel Seminario Cavanis di Quito, cinque giovani: Will Rivera (Colombia), Diego Vera (Ecuador), Miguel Salti (Ecuador), Handerson Rogriguez (Colombia) e

Rene Valdez (Ecuador) hanno iniziato ufficialmente il loro cammino di Noviziato.

L'Eucaristia è stata presieduta dal Superiore regionale Sidney P. Jose Do Prado e concelebrata con il suo Consiglio. Il Postulandato è il tempo nel quale i giovani imparano a condividere il senso della vita umana e della comunità per crescere in autentici valori umani e cristiani accettando la formazione che propone loro la Congregazione. Oltre ai giovani Postulanti era presente anche il Diacono Fr. Reinaldo Chuviru.

Il Carisma dei Fondatori continua dovunque ci siano persone disponibili a farlo proprio.



## Visita del Preposito generale dei Padri Scolopi

Abbiamo avuto l'onore e il piacere di avere tra di noi in questi giorni il P. Pedro Aguado Cuesta, Preposito generale degli Scolopi, con il suo assistente generale P. Pierre Diatta, senegalese, consigliere preposto alle province d'Africa, il P. Javier Negro Marco, spagnolo, superiore provinciale della Provincia scolopia dell'Africa Centrale, con sede in Yaoundé nel Cameroon, il suo consigliere provinciale P. Félicien Mouendji, camerunese, e il primo scolopio congolese, diacono Didier Kololo.

Sono rimasti nostri graditi ospiti nella sede della Delegazione e Noviziato, il Preposito e l'assistente generale per tre giorni (dal 26 al 28 gennaio), gli altri per una settimana (dal 26 gennaio al 2 febbraio).

Scopo della visita è stato quello di studiare e organizzare la fondazione di una prima casa dell'Ordine (fondato da S. Giuseppe Calasanzio, loro e nostro patrono, come si sa, alla fine del secolo XVI), nella Repubblica Democratica del Congo, più particolarmente a Kinshasa.

Seguiranno altre case e attività pastorali, con prevalenza di scuole.

Abbiamo organizzato e accompagnato l'incontro del Preposito generale e del suo gruppo con il Card. Arcivescovo di Kinshasa Laurent Monsengwo Pasinya, che è anche uno degli otto cardinali del "senato" del Papa Francesco, con il Nunzio Pontificio Mons. Adolfo Tito Yllana, con il vescovo ausiliare anziano, Mons. Edouard Kisonga, con il presidente della Conferenza dei religiosi, P. Zephyrin Luyila, redentorista, con il vicario giudiziario dell'arcidiocesi di Kinshasa per organizzare le pratiche necessarie e con varie altre autorità. Si è compiuta altresì una serie di visite alla Conferenza dei vescovi del Congo (CENCO), alla Procura S. Anna e ad altri ambienti pastorali ed ecclesiali. Non si è mancato di visitare le nostre tre case: Casa d'Accoglienza e Scuola primaria Cavanis, Delegazione e Noviziato, Studentato. I padri Scolopi hanno particolarmente apprezzato la visita alla nostra Scuola Primaria Cavanis e alla Casa di Accoglienza – MAC come pure

l'incontro personale con i bambini/e e ragazzi/e di tutte le classi.

Alla MAC si è visitato tra l'altro il piccolo monumento con la prima pietra di fondazione del nuovo edificio della Scuola e della Casa di accoglienza, inaugurato il 29.3.2011 dal Cardinal Monsengwo e dal Preposito generale, allora il P. Alvise Bellinato. La pietra era stata posta il 31 dicembre 2007 dal P. Preposito generale degli Scolopi, allora il P. Lecea, e dal nostro Preposito generale P. Alvise durante la XX Riunione della Famiglia Calasanziana d'Africa, che si celebrava appunto per la prima volta a Kinshasa, su nostro invito. Si celebrava allora anche il 450° anniversario della nascita di S. Giuseppe Calasanzio e il 150° anniversario della morte di P. Antonio Cavanis, come si legge nella targa, iscritta a sbalzo in rame da uno dei ragazzi della MAC. Non è mancata una visita di carattere paesaggistico al corso del maestoso fiume Congo che, attraversando la città-capitale, presenta a valle delle impressionanti e bellissime rapide.



“Se la scuola non è un’opera che porta a Cristo è meglio lasciarla ad una ONG”

## 2014 - ANNO DELLA MISSIONE EDUCATIVA CAVANIS

Carissimi Confratelli e Collaboratori laici, grazia e pace in Cristo Gesù.

Nell’ultima circolare datata 31 dicembre 2013, ho scritto che per noi Cavanis il 2014 è l’**ANNO DELLA MISSIONE EDUCATIVA CAVANIS**. È vero che un Educatore Cavanis è chiamato a vivere la missione educativa tutti gli anni, ma durante quest’anno vogliamo riflettere e prendere coscienza della sublime e nobile missione che ci è stata affidata: essere *iuventutis vere parentes* come lo sono stati i nostri santi Padri Fondatori P. Antonio e P. Marco Cavanis. Da loro vogliamo trarre ispirazione e forza per affrontare le sfide dell’educazione e diventare noi stessi oggi *padri e madri dei giovani*.

Il Presidente dell’Ufficio *Carisma e Apostolato* P. Giuseppe Viani invierà alcune indicazioni su come vivere e celebrare quest’Anno della Missione Educativa Cavanis. A me preme sottolineare che a nulla servono le celebrazioni esteriori se viene a mancare l’impegno personale di diventare tutti i giorni e tutto il giorno padre o madre dei giovani. Non pensiamo che questo sia facile, come non è facile la missione dei genitori oggi. «Educare – dice il Papa – è un atto di amore»; soprattutto in «un contesto storico e culturale in costante trasformazione», in cui le nuove generazioni anelano a dei valori che siano loro «non solo enunciati, ma testimoniati».

Papa Francesco in *Evangelii gaudium* al §105 ci ricorda che la pastorale giovanile, così come eravamo abituati a svilupparla, ha sofferto l’urto dei cambiamenti sociali. I giovani, nelle strutture abituali, spesso non trovano risposte alle loro inquietudini, necessità, problematiche e ferite. A noi adulti costa ascoltarli con pazienza, comprendere le loro inquietudini o le loro richieste, e imparare a parlare con loro nel linguaggio che essi comprendono. Per questa stessa ragione le proposte educative non producono i frutti sperati.

Per entrare in relazione con i giovani dobbiamo avere uno sguardo nuovo nei loro confronti, superando sterili lamentele e ricercando l’incontro e il dialogo. Alle volte li guardiamo da un’ottica che non è giusta. Serve uno sguardo nuovo che li incontri, li coinvolga, li ascolti in profondità... perché hanno molto da dire a noi adulti. I giovani ci interpellano e dobbiamo lasciarci interpellare da loro. Per dare delle risposte bisogna prima capire le domande.

Papa Francesco ha ripetuto più volte che la Chiesa non è una ONG, un’organizzazione umanitaria e filantropica. Il suo compito primario non è alleviare le sofferenze del mondo, ma portare Cristo al mondo intero. Quando vediamo che qualche opera cristiana non porta più a Cristo, è meglio lasciarla a una delle tante ONG, che se ne occuperà meglio di quanto facciamo noi.

Mi sorprende e mi dà grande gioia vedere come il Papa parla ai giovani, parla loro annunciando il Vangelo. Nel messaggio che il Papa ha inviato ai giovani per la GMG di quest’anno (diocesana), ma in preparazione alla GMG di Cracovia nel 2016, ha detto: «Per scandire il nostro cammino, nei prossimi tre anni, vorrei riflettere insieme a voi sulle Beatitudini evangeliche, che leggiamo nel Vangelo di san Matteo (5,1-12). Quest’anno inizieremo meditando sulla prima: *Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli* (Mt 5,3); per il 2015 propongo *Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio* (Mt 5,8); e infine, nel 2016, il tema sarà *Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia* (Mt 5,7)». Papa Francesco vuole camminare con i giovani e rinnova loro la chiamata di Gesù affinché ognuno diventi discepolo missionario del Signore, lo scopra come il tesoro più prezioso della sua vita e condivide questa ricchezza con gli altri, vicini e lontani, fino alle estreme periferie geografiche ed esistenziali del nostro tempo. Per essere felici, Gesù comunica la via della vita, quella via che Lui stesso percorre, anzi, che Lui stesso è: con Gesù nasce e rinasce la gioia.

Tutti i cristiani, ma in particolare gli educatori cristiani sono chiamati ad essere sale della terra e luce del mondo. Questa esortazione di Gesù viene subito dopo la proclamazione delle Beatitudini perché il Signore vuole dirci che se saremo poveri in spirito, se saremo miti, se saremo puri di cuore, se saremo misericordiosi... saremo sale della terra e luce del mondo.

Il compito dunque, affidato ai discepoli, diventa un incarico che Gesù affida ad ogni cristiano: «Tutti noi battezzati siamo discepoli missionari e siamo chiamati a diventare nel mondo un vangelo vivente e con una vita santa daremo “sapore” ai diversi ambienti – ha sancito il Vescovo di Roma – li difenderemo dalla corruzione, come fa il sale, e porteremo la luce di Cristo con la testimonianza di una carità genuina». Ogni educatore cristiano dovrebbe portare dipinto in viso il mistero gaudioso del suo incontro con il Cristo. «Un educatore, un evangelizzatore – dice Papa Francesco – non dovrebbe avere costantemente una faccia da funerale», ma dovrebbe sprigionare quella gioia che tutti contagia.

Più delle opere, interessano le persone a cui siamo inviati e a cui dobbiamo dare risposte valide dal punto di vista educativo e pastorale. Per i nostri Fondatori «i ragazzi erano i loro padroncini» da conoscere e salvare. La formazione è, dunque, la prima esigenza della nostra vocazione e missione, perché si deve *essere in forma* – dal punto di vista educativo, religioso e pastorale – di fronte a qualsiasi situazione in cui possono trovarsi i giovani. Abbiamo bisogno noi di essere in formazione permanente, per valorizzare la nostra vocazione educativa in tutta la sua dignità, e dedicarci alla formazione della mente e del cuore dei giovani.

Per noi Cavanis chiamati ad essere educatori per vocazione, l'atto educativo è «il luogo privilegiato dell'incontro con Dio». Non si tratta, quindi, di un momento marginale nella nostra vita. Lo stare con i giovani è lo spazio spirituale e il centro pastorale della nostra vita, come ci hanno insegnato i nostri santi Padri Fondatori. La carità, virtù fondamentale per noi Cavanis, diventa il motore della nostra pastorale, nasce dallo sforzo e impegno personale di stare con i giovani, e si alimenta con la comunione intima con il Signore nella preghiera. Perché educare fondamentalmente è *un atto d'amore, è dare vita*. E l'amore, si sa, «è esigente, chiede di impegnare le migliori risorse, di risvegliare la passione e mettersi in cammino con pazienza insieme ai giovani». Così concepita e vissuta la missione educativa santifica sia l'educatore come i giovani. I nostri Fondatori, P. Basilio e tanti Padri Cavanis che abbiamo conosciuto ci sono modello e esempio di discepoli missionari educatori. La loro memoria aiuti e rinvigorisca il nostro impegno di essere noi oggi *veri padri dei giovani*.

**p. Pietro Fietta**

## **UN MANIFESTO PER LA SCUOLA**

*Verso la manifestazione del 10 maggio*

### **Educazione**

Educare significa aiutare a diventare persone adulte inserite in una comunità. Occorre guardare alla scuola come bene di tutti e di ciascuno, cuore pulsante dell'identità culturale, civile e sociale.

### **Insegnanti**

Sono la risorsa fondamentale per una “buona scuola”. Per questo va curata la vocazione dell'insegnante, sia negli aspetti personali motivazionali, sia negli aspetti disciplinari e didattici.

### **Generazioni e futuro**

L'educazione è compito dei genitori e compimento della loro azione generativa.

### **Umanesimo**

Per un'educazione che non sia solo acquisizione di competenze. L'umanesimo aiuta la dimensione educativa a riconquistare la sua dignità di “percorso verso l'autenticamente umano”.

### **Autonomia e sussidiarietà**

Per una scuola autonoma e uno Stato garante della qualità. Tale condizione dovrebbe essere la norma, non l'eccezione.

### **Comunità**

Scuola è comunità che educa, in rete con altre comunità. Solo una scuola inserita in rete, può davvero costruire amicizia civile e il bene delle relazioni, contributi alla crescita del bene comune.

### **Alleanza educativa**

Un'alleanza tra scuola e famiglia, in una logica di rigorosa lealtà reciproca. Questo implica un confronto comune sulle questioni, la costruzione di relazioni generative, l'attenzione inclusiva verso gli alunni in difficoltà: la stessa attenzione va manifestata verso la scuola, a sua volta marginale per l'opinione pubblica.

*(tratto da [www.avvenire.it](http://www.avvenire.it))*

***“Non si sopporta più la sana dottrina, ma per il prurito di udire qualcosa, gli uomini si circondano di maestri secondo le proprie voglie, rifiutando di dar ascolto alla verità per volgersi alle favole”*** (2Tm 4,3-4)



Molti educatori che vivono **con** i giovani e **per** i giovani, continuano a parlare di **“emergenza educativa”**, più di qualcuno già parla di **“allarme educativo”**. **“Il compito educativo è una “missione chiave”** per la riforma della società e della Chiesa (Papa Francesco). L'allarme educativo va di pari passo con **“l'allarme matrimonio/famiglia”**. Molte persone, quando si sposano, se si sposano, arrivano a sposarsi quando ormai sono **“avanzi di un uomo e una donna”**, prigionieri di un mondo spietato, senza gratuità nell'amore, senza retta intenzione di fedeltà: **“Rimani sempre fedele e trova gioia in colui che hai sposato nella tua giovinezza, tieni sempre accesa la fiamma dell'amore”** (cfr. Proverbi 5), queste parole della Bibbia, raramente trovano riscontro nella vita delle coppie. **“Molte persone...arrivano...prigionieri di un mondo spietato, senza gratuità nell'amore, senza retta intenzione di fedeltà”**.

Il sapiente del Libro dei Proverbi non è una persona ingenua, ben conosce il rischio che sta sempre in agguato in ogni matrimonio: la fragilità delle scelte umane, la caduta pesante nel piacere volgare, il pericolo di dilapidare quel tesoro di sentimenti, di passione, di intimità, per un istante di follia e di eccesso. L'uomo e la donna sono creati a **“immagine e somiglianza”** di Dio, il loro rapporto è **icona** dell'amore di Dio per l'umanità e **segno misterioso** del rapporto di Cristo con la Chiesa. Il sacramento del Matrimonio offre alla coppia la grazia di poter vivere la fedeltà reciproca nel dialogo e nel perdono, in risposta alla dilagante banalità, al vuoto interiore che attanaglia la coscienza dell'uomo e della donna, alla vanitas che incrina il piacere, devasta la pace, inquieta lo spirito.

**Dalla lettura della Bibbia non si esce indenni, ma si esce adulti o pronti a diventarlo;** meditarla è un rischio da correre, se si vuole diventare persone che lottano per la famiglia, e non individui vani e vuoti. L'amore della coppia umana, quando ha in sé la totalità

del dono divino, rivela una comunione perfetta, si trasfigura in un segno che riflette la luce del Dio che è amore. La fedeltà che intercorre tra due persone non è un obbligo legale, bensì un patto di amore: **“Ti ho amato di un amore eterno, per questo ti conservo il mio affetto”** (Ger 31,3). Solo legami di bontà e vincoli di amore resistono al tempo. L'infedeltà non sazia, anzi è come la droga: richiede sempre dosi maggiori. L'infedeltà, dice la Bibbia, è come il **“potere delle tenebre”** si nutre delle divisioni tra gli uomini, per questo va protetta non con una cortina di bugie ma con la verità. Colui che è infedele è come **“Un uomo che fugge davanti al leone e si imbatte in un orso. Entra in casa, appoggia la mano sul muro e un serpente lo morde”** (Amos 5, 19). La Parola di Dio non cerca successo e guadagno di approvazione, non è fatta per blandire, ma per inquietare le coscienze intorpidite e superficiali, è un grido che lacera la consuetudine e l'indifferenza morale. Ma le coscienze ostruite dalle ortiche delle chiacchiere e delle volgarità, non lasciano spazio a una parola che inquieta e provoca.

Tornare ad Investire con fiducia nella formazione remota e prossima dei giovani al sacramento del matrimonio, darà con certezza buoni frutti. **Beati gli educatori che educano la gioventù con gli occhi giovani**, che non instaurano con loro delle battaglie infinite dentro la propria gabbia di sicurezze e di isolamento moralistico, ma vivono insieme a loro con immutata passione, liberi da elogi e da critiche, **concentrati sui fatti non sulle opinioni o giudizi**, e non cadono nel gioco delle denigrazioni, dalle quali esce vincitore chi lancia l'accusa o il sospetto più volgare sulla loro vita affettiva. **“Mi guardai attorno: ed ecco non c'era nessuno, nessuno che fosse capace di consigliare, nessuno da interrogare per avere risposta”** (Is 41, 28). La formazione al matrimonio è una **guida** indispensabile offerta alla ricerca dei giovani, essi hanno bisogno di guide sapienti: **“coloro che avranno educato molti alla giustizia risplenderanno come stelle per sempre”** (Dan 12,3).

**p. Diego Spadotto**



## UOMINI “SENZA SPERANZA”

*Oggi la nostra speranza è insidiata da molte parti e rischiamo di ridiventare anche noi, come gli antichi pagani, uomini “senza speranza e senza Dio in questo mondo”, come scriveva l’apostolo Paolo ai cristiani di Efeso. (Ef. 2,12)*

Proprio da qui nasce la difficoltà forse più profonda per una vera opera educativa: alla radice della crisi dell’educazione c’è infatti una crisi di fiducia nella vita.

Quello che oggi è cambiato in modo tumultuoso e rapido sono alcuni punti di riferimento, un tempo precisi e fondati, che la cultura e la società moderna stanno mettendo in forte crisi, per cui si parla di vera e propria “emergenza educativa”. Educare non è mai stato facile, ma oggi appare a molti genitori, docenti, sacerdoti e catechisti, educatori una impresa ardua e spesso addirittura impossibile.

La sfida educativa esige oggi la promozione di una alleanza educativa tra tutti, soggetti e le realtà coinvolte. Solo una stretta collaborazione e sinergie adeguate tra gli educatori rendono possibile una risposta e proposta adeguate alla crescita armonica delle nuove generazioni.



*Alla base della crisi dell’educazione c’è una crisi di fiducia nella vita.*

*L’eclissi di Dio è un fatto del nostro tempo.*



1. L’eclissi di Dio e il mito dell’uomo che si fa da sé
2. Il problema dell’autosufficienza
3. La formazione della identità personale
4. La separatezza tra le dimensioni costitutive della persona

Educare, in questo contesto non significa offrire solo conoscenze e servizi, ma nuove relazioni.

Soprattutto in un mondo dove è quasi scontato il rifiuto dell’autorità.

I luoghi e gli ambienti educativi diventano altri da quelli tradizionali.

### PROPOSTE CONCRETE

- mettersi in ascolto dei giovani
- amarli profondamente
- vivere con loro il loro interessi
- saperli capire anche quando sono lontani dal nostro modo di vedere e sentire
- andare da loro e non pretendere che essi vengano da noi
- avere l’umiltà di ammettere che il mondo è cambiato

*Riflessione liberamente tratta da Mons. Cesare Nosiglia*

## Due sì per sempre

Da pochi giorni sono rientrata dal Brasile, dove mi ero recata per la Professione Perpetua di Sr. Gisele Maria do Valle, avvenuta il 26/01/2014 in S. Mateus do Sul (Paraná).

Da lì sono andata a Quito (Ecuador), dove il 02/02/2014 la Consorella Sr. Carmen Torres Fernandes, Colombiana, ha fatto pure lei la sua Professione Perpetua.

Ringraziamo il Signore per questa grazia e preghiamolo per la perseveranza di queste nostre sorelle e di tutti i religiosi.

In ambedue le comunità parrocchiali di origine delle Professe c'è stata una fervente preparazione, culminata con una numerosa partecipazione il giorno della festa. Hanno condiviso la gioia di noi tutti diversi Padri Cavanis, parenti, gruppi parrocchiali e il SAV (servizio di animazione vocazionale).

Per Sr. Gisele ha presieduto la S. Messa il Vescovo di Union da Vitoria Mons Joan Bosco Barbosa de Souza. Per Sr. Carmen, invece, ha presieduto P. Henri Calderòn Acosta, Padre Cavanis direttore del Collegio Borja di Quito.

La partecipazione intima e gioiosa di numerosi fedeli e adolescenti ci hanno confermato che amare e servire è il cuore dell'evangelizzazione.

**Madre Sr. Elsa Bezzi**



Profissão Perpétua - Irmã Gisele  
Foto: Adriano Roberto dos Santos

### Momenti della Professione



Profissão Perpétua - Irmã Gisele  
Foto: Adriano Roberto dos Santos

### di Sr. Gisele



Sr. Carmen Torres Fernandes.



Profissão Perpétua - Irmã Gisele  
Foto: Adriano Roberto dos Santos

## Gemellaggio con il Serra International Club

Lunedì 17 febbraio la nostra comunità di Piano di Mommio e Piano di Conca ha ospitato alcuni componenti del movimento Serra International Club della Diocesi di Lucca, per approfondire la reciproca conoscenza delle realtà dei Padri Cavanis e dei Serrani. Il Serra International Club è un movimento internazionale laicale, nato in America negli anni '50 e poi diffuso in Europa tramite la Diocesi di Genova ed attualmente anche in tutta Italia. Lo scopo principale del gruppo è quello di pregare, sostenere e favorire le vocazioni sacerdotali, e soprattutto supportare i sacerdoti nei momenti di personale difficoltà o debolezza. Forse oggi, più che in altri momenti, la preghiera assume un ruolo fondamentale per le vocazioni, in quanto viviamo in una realtà dove i sacerdoti sono sempre meno. Per questo motivo i Serrani si riuniscono ogni quindici



giorni per pregare con i vari parroci, che di volta in volta sono disponibili a un momento di formazione e di spiritualità. Abbiamo iniziato questo scambio con la celebrazione dell'Eucaristia presieduta dal nostro parroco Padre Pietro, il quale ricordandoci l'importanza della preghiera ci fa l'esempio di due ceri che si fondono, come i due ceri, anche noi ogni volta che ci mettiamo in preghiera ci fondiamo con il cuore di Dio. Dopo la celebrazione iniziale abbiamo condiviso un momento di fraternità e finita la cena ha preso poi la parola il nostro parroco, che ci ha illustrato in maniera più approfondita la vita dei Padri Fondatori, i Venerabili Servi di Dio Padre Antonio e Padre Marco Cavanis. Il loro carisma ha fatto sì che si consacrassero totalmente all'educazione della gioventù, alla loro formazione religiosa e culturale, tanto che all'inizio del 1800, nella Repubblica Serenissima di Venezia, fondarono la prima scuola gratuita per il popolo, guadagnandosi l'appellativo di "Iuventutis vere parentes" (veri padri della gioventù). Ancora oggi i padri Cavanis operano in tutto il mondo sulla base dei principi dei Padri Fondatori, per loro è bene essere maestri ma è ancora più fondamentale essere Padri, in quanto i giovani hanno bisogno di un sostegno, di un esempio, di una guida per prepararsi ad affrontare la vita quotidiana. Alla base della missione dei Padri Cavanis ci sono cinque fondamentali principi di spiritualità e di impegno pastorale:

- La consacrazione al ministero dell'educazione della gioventù – vocazione speciale
- La paternità spirituale e il rapporto personale con i giovani

- La formazione del cuore
- Gesù crocifisso è il Maestro e Signore di ogni educatore
- Educazione attraverso un complesso di aiuti formativi, culturali e anche materiali.

La nostra comunità ha potuto constatare di persona come operano i Padri Cavanis, grazie alla presenza del nostro parroco Padre Pietro, che in questi quattro anni trascorsi con noi, ha messo a frutto il suo carisma consolidando e promuovendo le varie attività dei giovani, dei ragazzi del catechismo, ed in particolare il gruppo del dopo cresima. Anche se con qualche difficoltà, sempre superata, sono state molte le attività svolte che hanno coinvolto i giovani a partire dalla realizzazione di un recital, alla formazione di un coro, alla preparazione delle attività liturgiche come il Corpus Domini e la processione di Gesù Morto, ai campi scuola estivi ed invernali. Non ultimo ma di fondamentale importanza è riuscito a formare degli animatori, responsabilizzandoli ed affiancandoli ai catechisti, dando loro il compito di formare un coro di voci bianche, coinvolgendoli nei centri estivi per i ragazzi delle scuole elementari e medie. Padre Pietro ritiene che con i giovani sia fondamentale arrivare al loro cuore, amare e farsi amare, comprenderli, conquistare la loro confidenza, renderli responsabili, suscitare in loro un interesse, tutto questo allo scopo di formarli sia culturalmente che spiritualmente. Ringraziamo il nostro Padre per averci fatto capire che il futuro della nostra comunità sono “i giovani”, per questo con l'aiuto del Signore cercheremo di mettere in pratica i suoi insegnamenti e soprattutto perché è riuscito a trasmetterceli con il suo vissuto, la sua testimonianza “silenziosa” quotidiana e a farceli sentire nostri. Non mancherà mai la nostra comune preghiera per lui e per il suo essere sacerdote nella nostra comunità.

**Stefania, Catia e Kety**



## Compleanno della tua missione tra noi

Caro padre Pietro

Che dire...

Siamo contenti che ci sei...

Che ci accogli con i nostri difetti

e ci guidi con i tuoi consigli, di buon padre di famiglia...

Che giustamente, ogni tanto ci tiri le orecchie

e qualche volta ci premi, anche se non ce lo meritiamo...

Che sai a chi dire di sì, per non farcelo rimanere male

e dire di no, a chi non se la prende più di tanto...

Che sai chi sono i casinisti

e chi in silenzio svolge il suo servizio...

Che con te, abbiamo portato a termine l'iniziativa

di risanare il tetto della Chiesa

e costruire la tanto desiderata cucina,

ma anche mettere in cantiere altre iniziative...

Che molti lavorano in armonia

per costruire veramente la comunità,

senza lasciarsi scoraggiare da chi ci rema contro...

Che hai saputo costruire e sostenere

un bel gruppo di giovani che ci affiancano nella catechesi,

riuscendo dove altri hanno fallito...

Sai che ognuno di noi agisce in buona fede,

pensando di fare la cosa giusta

anche per venire incontro alle tue richieste...

Ognuno di noi ha pregi e difetti...

Anche tu hai pregi e difetti...

Ma tutti, tu e noi insieme, ci compensiamo e ci vogliamo bene.

Potremmo dire ancora, meno male che ci sei...

Ma questo lo sai già.

Speriamo e ci auguriamo, di fare insieme a te

ancora un lungo tratto di strada,

sostenuti dall'amore del Padre

e dalla forza dello Spirito Santo,

che guidano i nostri passi

e illuminano il nostro cammino.

Ti vogliamo bene.

*Gli Operatori Pastoral*

## Non sentirsi inutili, in colpa e soli

Mi è capitato non tanto tempo fa di ascoltare una frase che mi ha fatto molto riflettere, la frase è il titolo di questo articolo.

Forse per tanti aspetti questa frase rappresenta una realtà per molte persone della nostra comunità che vivono queste tre dimensioni, dove sembra non esserci né luce d'uscita, né speranza di vita migliore.

Soffermandomi su questa frase mi veniva in mente il racconto di Giona che vive in pieno queste tre dimensioni di vita.

Partirei dalla dimensione della solitudine, cioè dall'ultima, perché penso che a fronte di tante situazioni di dolore molte persone si autoescludono dalle relazioni, oppure vengono lasciate sole nella loro sofferenza, perché si pensa che la sofferenza passi con il trascorrere del tempo, ma questo è solo un luogo comune, perché fino a quando non si accoglie una realtà e con essa la possibilità che qualcuno o qualcosa d'importante non ci sia più nella nostra vita, difficilmente la si può affrontare con altri e con se stessi.

Anche Giona fuggendo da Dio intraprende un viaggio in mare con cinque compagni, ma dinanzi alle avversità della tempesta che incombe fuori e per fuggire al disegno di Dio, si rintana nella parte più nascosta della nave in uno stato di sonno mortifero.

Nella ricerca delle colpe, tante volte si capisce che dinanzi alla vita non



Carnevale SportissiMisslmissimi



sempre facile da accettare, ecco che le nostre reticenze nel cercare il bene, e Dio nel nostro prossimo, ci procurano uno stato di agitazione, perché in fondo riconosciamo la nostra cattiveria e la nostra indifferenza; cioè quella paura di essere buoni.

Giona, dinanzi alla missione che gli affida Dio, cioè annunciare a Ninive la conversione dei propri peccati, sperimenta che agli occhi di Dio è prezioso e utile, Dio sembra quasi accanirsi con lui perché sa in chi ha creduto, sa che può essere uno strumento importante di salvezza per gli altri.

Ebbene, Dio, riconoscendo prima di noi a quale pienezza noi suoi figli siamo chiamati, ci chiede di non avere paura e di sapere guardare al bene che c'è nei nostri cuori e di non prendercela se a volte siamo incapaci di riconoscere le sue vie.

Questo cammino di fede che tra poco inizieremo con la Quaresima, tempo forte della passione e della luce, possa darci coraggio per svegliarci da quel sonno mortifero e disperato in cui, come Giona, può cadere ognuno di noi, ed elevare con gioia la preghiera che Giona rivolge a Dio: *“Quando in me sentivo venir meno la vita, ho ricordato il Signore. La mia preghiera è giunta fino al tuo Santo tempio. Ma io con voce di lode offrirò a te un sacrificio e adempirò il voto che ho fatto, la salvezza viene dal Signore”*.

Questa preghiera sia l'augurio di fede che possa giungere a grandi e piccoli.

Vi consiglio di leggere questi pochi capitoli del libro di Giona perché veramente belli e degni di essere conosciuti.

p. **Ciro Sicignano**

## Sessanta anni di matrimonio non sono... uno scherzo

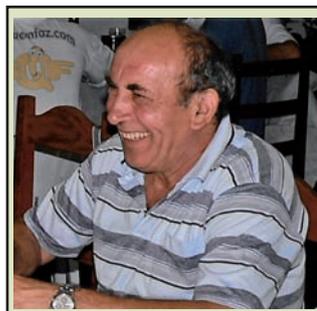


Il 13 dicembre 2013, Carmela e Vincenzo Marletta hanno festeggiato sessant'anni di matrimonio nella Parrocchia di S. Antonio da Padova di Corsico, circondati dall'affetto dei figli, dei nipoti e da tanti amici che con loro condividono le attività di volontariato nell'oratorio.

Carmela e Vincenzo hanno anche avuto la gioia di incontrare a Roma Papa Francesco, che ha dato loro la benedizione e, scherzando, si è complimentato chiedendo come sono riusciti "a sopportarsi a vicenda per sessant'anni"! Una giornata veramente indimenticabile e un grande insegnamento per i giovani, che possono trovare un esempio in chi ha saputo essere fedele per tutta la vita.

### PREGHIERA

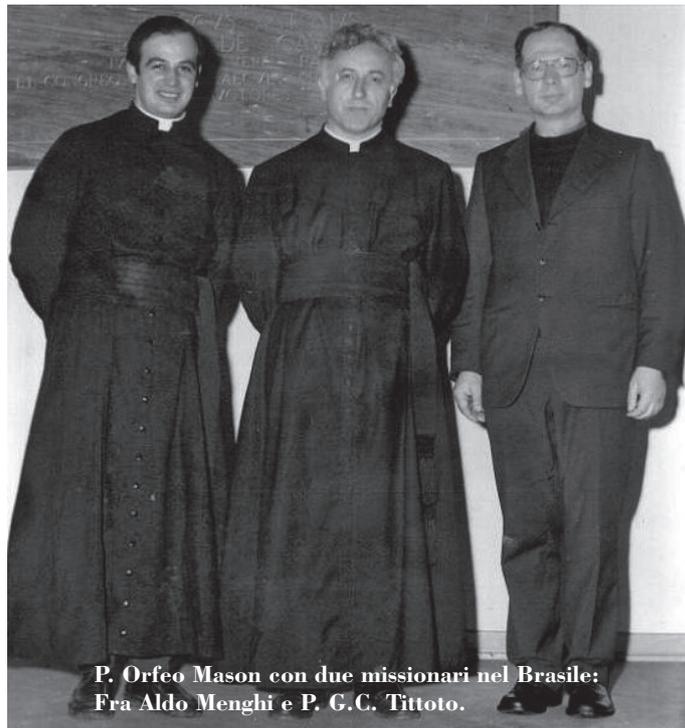
*Ricordiamo con gioia, Signore,  
le opere meravigliose  
che hai compiuto nella nostra famiglia  
ti rendiamo grazie per quanto ci hai concesso  
in questi anni trascorsi l'uno accanto all'altro.  
Accompagna con la tua protezione la nostra vecchiaia,  
perché possiamo raccontare alle nuove generazioni  
il Tuo amore.  
Donaci di gustare sempre più la gioia della fedeltà  
e della pace.*



**PAOLO  
VALCAMONICA**

fratello  
di P. Mario Valcamonica

## Ricordo di Padre Mason



**P. Orfeo Mason con due missionari nel Brasile:  
Fra Aldo Menghi e P. G.C. Tittoto.**

Grave perdita quella di Padre Orfeo Mason per chi lo ha conosciuto e per quanti hanno lavorato con lui nel campo della "vigna del Signore" e per quanti l'hanno amato.

È stato nostro modello di grazia, di mansuetudine e di umiltà. Ha imitato Gesù nel suo massimo sforzo per rendere a Dio i suoi figli e rendendoglieli degni di amore.

Io l'ho conosciuto nel '70 quando era il padre superiore dei Cavanis e iniziava la mia avventura cristiana con i padri a Corsico. Era la prima parrocchia in assoluto che i Cavanis reggevano, dopo l'esperienza negativa di Solaro. Ringrazio Dio di avermi fatto incontrare attraverso lui molti suoi collaboratori che mi hanno fatto crescere nella fede e nella carità sperimentando sulle mie spalle il caricarsi sulle spalle le responsabilità della famiglia e del servizio alla parrocchia.

Padre Orfeo si può dire che è stato pioniere in tutto: Corsico fu la prima parrocchia a sperimentare l'apostolato Cavanis, e da qui fu il primo ad aprire le frontiere al mondo. Non è mai stato un protagonista da proporre ai media, ma semplice, solerte, attento, preconizzatore ed umile lavoratore. Nel frattempo ne hanno gioito e beneficiato migliaia di fedeli alla salutare presenza del Signore.

Ringrazio eternamente Dio per il dono di un compagno di tanto valore.

**Mario Guerra**



## Gruppo Artistico Cavanis



Gruppo Artistico Cavanis a rullo compressore, continua senza sosta e riscuotendo sempre più consensi il percorso del gruppo sempre più solido e sempre più costruttivo.

Domenica 16 Febbraio all'interno dei locali del CFP Cavanis di Chioggia si è svolto il Quarto Campionato Provinciale Cavanis, nel quale si sono visti a confronto più di 80 concorrenti nelle varie specialità, dal taglio all'acconciatura artistica, alle spose, alle asciugature su bambino e bambina.

Grande l'interesse da parte del pubblico che gremito seguiva con interesse e stupore il crearsi di eccezionali lavori.

All'evento un gremito gruppo di concorrenti arrivati dal CFP Engim di Treviso, che con la loro estrosità sono riusciti in piazzamenti in classifica con la grande soddisfazione per loro stessi e dei loro accompagnatori.

Per far sì che nelle varie specialità ci fosse un giudizio accurato il Responsabile Artistico e organizzatore dell'evento Orsuti Luca si è avvalso di una giuria competente formata da professionisti del settore composta da Bonandini Silvia, Zanolla Patrizia, Angelon Alice, Pavanello Luciano.

Grande la soddisfazione del Direttore Fabris Jimmy e del Rettore Cavanis P. Luigi Bellin che con grande entusiasmo

aiutano a portare avanti queste iniziative, presenti alle premiazioni l'assessore al turismo Silvia Vianello, il consigliere comunale di Chioggia Tiozzo Valentina, il segretario degli artigiani di Chioggia Renzo Voltolina.

Il responsabile artistico Orsuti Luca si esprime soddisfatto della giornata e del grande numero di concorrenti che hanno voluto essere presenti questo fa onore alla nostra scuola e alla nostra professione che va coltivata e tenuta viva per far sì che i nostri giovani capiscano l'importanza del costruire insieme e lavorare in gruppo.



## Nuovi ingressi nella Fraternità Laici Cavanis

Carissimi Confratelli e Laici della Delegazione d'Italia, con grande e intima gioia Vi comunico, a nome del Coordinatore Massimo Mazzuco, che domenica 16 febbraio 2014, qui a Roma, tre Laici hanno pronunciato la loro Promessa e sono così entrati nella Fraternità Laici Cavanis della Delegazione.

Il breve e sempre suggestivo momento rituale si è svolto a conclusione dell'Eucaristia celebrata dal sottoscritto. Si tratta di due Giovani da Pozzuoli, Alessio GRIFFO e Gianluca RAIMO, e di un nostro Docente, qui del Cavanis di Roma, il Prof. Nizar FANELLI.



Ognuno con una propria storia personale, un proprio percorso, eppure tutti e tre affascinati dalla bellezza del Carisma dei Fondatori e dall'impegno che la Congregazione sta portando avanti. Ognuno di loro ha compiuto un cammino di progressivo avvicinamento e integrazione in questa stupenda "avventura dello Spirito", qual è la nostra Congregazione, pur con diverse vicende. Chi nell'animazione giovanile in Parrocchia a S. Àrtema di Pozzuoli e nei Campiscuola, chi nell'animazione della Cultura, nel quotidiano rapporto scolastico-educativo con i ragazzi, qui nella Scuola di Roma.

Sempre con la mediazione della nostra amata Congregazione, con Padri e Laici Cavanis impegnati nell'EDUCATIVO, come atto di amore verso i Giovani. Debbo dire e riconoscere che in queste storie il ruolo di alcuni Padri non più giovani è stato decisivo! Tutti e tre approdati - con bella motivazione e testimonianza personale - al punto di chiedere formalmente di potersi e volersi impegnare per la diffusione del Carisma, nella FLC.

Dopo un cammino più preciso e "stretto" di questi ultimi mesi, oggi hanno fatto la loro Promessa, perché ritenuti idonei.

Il Prof. Massimo Mazzuco, loro Coordinatore, prima dell'Eucaristia ha voluto richiamare ai presenti motivazioni e scopi della FLC.

Anche questa è una chiamata e anche questa è una risposta!

**P. Giuseppe Moni**  
Assistente spirituale FLC  
della Delegazione d'Italia

## Padre Leonardi lascia il Congo

Carissimi amici,  
vi scrivo ancora una volta da Kinshasa, con un calore tanto grande quanto è stato il freddo di questa brutta stagione che mi dite ci sia stata in questo inverno italiano. Sono stato in Italia per tre mesi, da ottobre a fine dicembre, per un'operazione chirurgica e relativo recupero, ho visitato quelli di voi che ho potuto, per il resto scusatemi ma ho dovuto occuparmi della salute. Così, per la prima volta dopo nove anni, ho visto l'autunno (bellissimo), l'inverno (freddino, non c'ero più abituato) e ho passato Natale in famiglia e nella nostra comunità Cavanis di Venezia, con molta gioia e anche con la deliziosa cucina natalizia italiana. Bella messa di mezzanotte ai Frari (Venezia) la parrocchia di casa.

Ritornato a Kinshasa il 27 dicembre, mi hanno accolto con molto calore in tutti i sensi, tra l'altro tre giorni dopo l'arrivo con una piccola guerra, la quarta che vedo qui, con 108 morti e un po' di paura. Si sentiva sparare molto vicino a casa nostra, cioè il noviziato e la sede della nostra Delegazione (cioè piccola provincia iniziale). Si trattava di un piccolo, incauto e ingenuo colpo di stato che non ha funzionato. Erano i seguaci di un pastore di una di queste piccole chiese pentecostali, piuttosto fanatico e poco pastore, già candidato senza alcun successo alla presidenza della repubblica nel 2006. Tutti giovani, hanno assalito, con delle armi rudimentali, il quartiere generale delle forze armate, vicino a noi, la torre della radio-TV nazionale e l'aeroporto internazionale di Ndjili, a Kinshasa. Altri gruppi analoghi hanno attaccato a Lubumbashi, già Elizabethville, nel Katanga, in un'altra piccola città nella stessa provincia (Kolwezi) e a Kindu, capoluogo del Maniema, nell'Est tanto conturbato da guerre infinite.

Giorni dopo è stato ammazzato un generale piuttosto popolare, che evidente dava ombra ad altri nella situazione. Ci sono stati altri momenti di tensione e la situazione è tesa anche nei paesi circostanti. Non si sa quando questa povera Africa si metterà in pace e a costruire il benessere della gente.

Sto recuperando i corsi che do ai novizi (Lettura spirituale della Bibbia, Italiano, Storia della



Congregazione, canto gregoriano) e ai seminaristi di propedeutica (solo Introduzione alla Bibbia quest'anno). Non sono più maestro dei novizi da settembre, appunto perché assente proprio nei primi mesi di quest'anno accademico, e sono stato sostituito da P. Braz (Biagio) Elias Pereira, un giovane padre brasiliano, che fa molto bene e si serve molto anche delle dispense di varie materie che ho preparato in questi anni e lasciato per uso dei confratelli. Abbiamo stampato un mio commento delle nostre Costituzioni, che ho preparato durante 8 anni.

Vado con una certa frequenza ogni settimana nella nostra casa di accoglienza per i bambini e ragazzi, la M.A.C. (Maison d'Accueil Cavanis), 308 quest'anno, dove aiuto a servire a tavola, preparo, partecipo alle ricreazioni, visito le classi, insegno canti e preghiere in Lingala, faccio disegni alla lavagna, racconto storie. Sorrido loro e mi vogliono bene e io a loro. Poveri piccoli. Ho anche il compito di occuparmi del personale, con l'aiuto degli altri religiosi, e devo, oltre a mantenere dei rapporti cordiali e formativi, fare anche delle ammonizioni e altre faccende formali del contratto di lavoro. È tutto quello che posso fare, perché per il resto mi sono occupato in questi anni della formazione dei nostri religiosi e anche del clero locale diocesano e religioso, e della Delegazione: corrispondenza, relazioni pubbliche, ricerca di fondi, questioni giuridiche e affari burocratici, idee, scritti, circolari interne, ritiri, impostazione della nostra linea di condotta e così via.

Celebro spesso la messa solenne in Lingala per i novizi o per tutta la comunità, con lunghe omelie nella stessa lingua. Domenica scorsa avevo preparato un'omelia ma mi sono sbagliato di domenica, me ne sono accorto sull'altare e ho dovuto improvvisarne un'altra che mi è uscita bene, come dicevano malignamente dei predicatori che "aprono la bocca e lasciano che lo Spirito parli!". E pare che lui parli tutte le lingue. Ormai infatti con le lingue congolesi mi va bene. Comunque nessuno si è accorto che l'omelia era improvvisata.

In questi ultimi anni mi sono occupato anche di concludere una grossa opera paleontologica sui dinosauri – l'avevo



cominciata 38 anni fa –, che ora è già nella casa editrice, stiamo studiando la copertina.

Il 3 marzo saranno nove anni che sono stato assegnato a questa missione in Congo, e otto anni e mezzo di presenza effettiva. Avevo chiesto di rimanere ancora un paio d'anni, come mi sembrava necessario, anche se sono un po' stanco e gli anni passano, specie in Africa. Ma il Superiore generale, vista la mia età e lo stato di salute, mi richiama in Italia, dove dovrei arrivare a fine marzo, con sede a Venezia nella casa-madre della Congregazione, e vicino alla famiglia. La cosa non mi dispiace naturalmente, ma mi dispiace che sia finita la missione e, diciamo pure, in qualche modo anche "l'avventura", cioè un'attività pastorale senza dubbio stimolante. E come mi ha stimolato! Sono partito per il Congo quando di solito si va in pensione, a 66 anni, e la cosa mi ha in qualche modo ringiovanito. In Italia mi occuperò di riorganizzare l'archivio storico della Congregazione, che è stato un po' abbandonato, e continuerò a scrivere, come faccio ormai da sette anni, la storia della Congregazione (1850-2000), da dopo del tempo dei Fondatori dell'Istituto, la cui storia e biografia sono già ben documentate criticamente e conosciuta. Ma aiuterò senza dubbio nella nostra comunità e scuola di Venezia e ogni tanto verrò un mese o due a Kinshasa, quando mi chiamano, per dare dei corsi come sopra. Vedremo se poi mi verrà il "mal d'Africa", come dicono. Nostalgia, certo.

Stiamo celebrando in comunità il decennale della nostra presenza Cavanis in Congo. Abbiamo cominciato in comunità il giorno dell'anniversario, il 21 gennaio, e ora stiamo preparando delle attività pubbliche, con il vescovo e invitati, con una grande festa per i bambini e ragazzi/e. Ci sarà anche il nostro Superiore generale P. Piero Fietta. Nell'occasione mi daranno anche l'addio, spero di non commuovermi troppo, e celebreremo il mio 50° di ordinazione presbiterale, ricevuta il 21 giugno 1964 per l'imposizione delle mani del Card. Patriarca Giovanni Urbani.

Nel frattempo, sto lasciando l'incarico di superiore delegato, e lo assumerà alla mia partenza il P. Manoel Rosa, il più



anziano e competente dei religiosi che rimangono, anche se molto giovane. In seguito, abbastanza presto, sarà la volta dei congolesi

Più di otto anni fa, se vi ricordate da una delle mie prime circolari, avevo piantato in giardino una piantina dell'albero del pane, quello che è stato il motivo del viaggio e dell'Ammutinamento del Bounty, famoso film con Marlon Brando. Ero un po' depresso come capita nei primi tempi, quando ancora non si è abituati e non si riesce a comunicare bene con la gente, e una volta mi sono seduto su un tronco caduto a meditare e, guardando la piantina, ho avuto come un'intuizione che mi ha confortato parecchio: mi è parso di vedere l'albero del pane appena piantato divenire molto alto e frondoso, e io molto vecchio, circondato da molti giovani religiosi Cavanis congolesi. Be', ora l'albero è molto frondoso e alto 14 metri: l'ho misurato oggi. Ha grandi foglie bellissime e produce dei grossi frutti tipo pigna che cadono da una quota notevole e sfondano il tetto di paglia di un capanno da giardino, una specie di tukul che c'è sotto; li mangiamo a fette, fritti o arrosto. E io nel frattempo ho realmente i capelli bianchi, e ho attorno a me, e agli altri due padri non congolesi, tra gli autoctoni, tre preti Cavanis, un diacono, undici chierici professi, cinque novizi che promettono bene, e 15 tra aspiranti propedeutici e filosofi del primo anno. In tutto, i congolesi sono 35, più una quindicina di aspiranti esterni. Poi vedremo, c'è sempre da fare un buon discernimento.

Non c'è male e ne ringrazio il Signore e tutti quelli che ci hanno aiutato e, naturalmente, i cari confratelli con cui ci siamo impegnati insieme. Le case sono 3 come edifici, 4 come attività: la casa dei bambini, il seminario minore, nel senso di aspirantato/postulantato, il noviziato, dove abito io, e lo studentato o scolasticato. Siamo davvero una tribù!

Be', ora lascio la tribù e ritorno alla base. Arrivederci presto e molti affettuosi saluti.

**p. Giuseppe Leonardi**

## 21 gennaio

# data esatta dell'arrivo dei padri Cavanis a Kinshasa nel 2004

Nel giorno della memoria di S. Agnese (21 Gennaio), titolare e patrona della nostra antichissima chiesa (prima dedizione nell'anno 1000) di Venezia Casa-madre, abbiamo dato inizio alle celebrazioni per il decennale della nostra Delegazione del Congo con una festa liturgica e di confraternizzazione.

Il 21 gennaio era infatti la data esatta dell'arrivo dei padri Cavanis a Kinshasa nel 2004. Si è celebrata la santa messa solenne nella cappella della Casa d'Accoglienza-MAC, che è anche sede dell'Aspirantato e Postulantato, solo per la nostra comunità completa. La santa messa, presieduta dal superiore delegato, P. Leonardi, che tiene praticamente due discorsi in Lingala, uno per il decennale, rifacendo un po' la storia di questi dieci anni, e uno indirizzato ai neo-postulanti. Si realizzerà una celebrazione più solenne con inviti e per i ragazzi della MAC al tempo della visita del Preposito generale.

Il passaggio degli aspiranti a postulanti o pre-novizi è stato un momento di gioia. Si tratta di: KIBALA SAKIVUVU Moïse, MUTEBA KALALA Yannick-Raphaël, NZITA NZITA Patrick, MBALANDA GIRESE Benoît, NSIANGU MATONDO Odon-Chançard e LUTETE LU-MBOKO Roland.

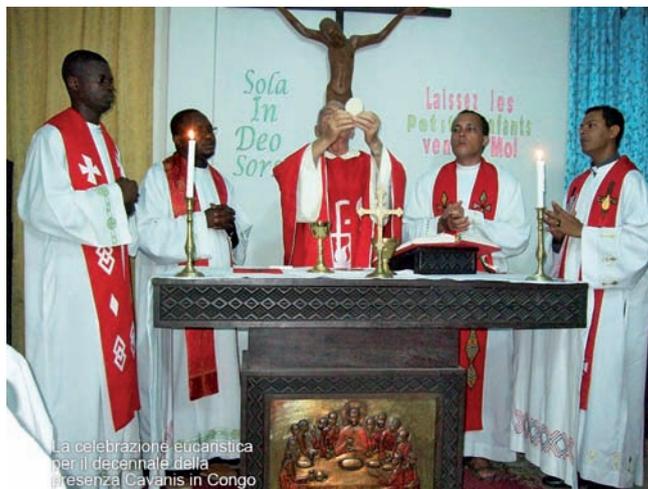
Particolare lode deve essere data ai due formatori (da un anno): P. Théodore Muntaba, superiore di questo seminario, il suo vice, P. Benjamin Insoni, che è anche il responsabile diretto della MAC. Questa casa infatti è la prima comunità Cavanis in Africa costituita completamente da padri e seminaristi congolese.

Alla celebrazione è seguita una cena e una bella festa comunitaria, con molta musica e, naturalmente tutti, seminaristi e padri, hanno partecipato ai balli tradizionali congolese.

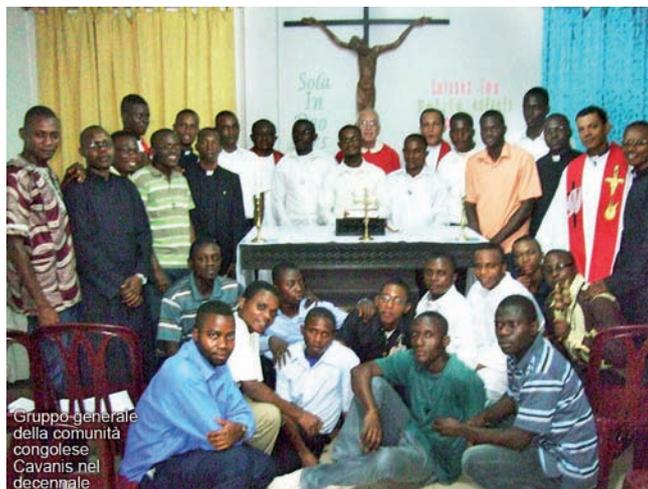
**p. Giuseppe Leonardi**



I sei aspiranti avanzano verso l'altare



La celebrazione eucaristica per il decennale della presenza Cavanis in Congo



Gruppo generale della comunità congolese Cavanis nel decennale

# A.L. AMICIZIA LONTANA ONLUS

c/o Parrocchia S. Antonio di Padova  
Piazza Giovanni XXIII, 3 - 20094 CORSICO (MI)  
tel. **02.440.98.70** - e-mail: **cargiulio@virgilio.it**  
c.f. 97155030154

Iscritta all'Anagrafe Unica delle Onlus tenuta dall'Agenzia delle Entrate

**[www.amicizialontana.org](http://www.amicizialontana.org)**

## **ATTENZIONE:**

**l'associazione ha cambiato banca**

**Conto Corrente postale n. 32384208**

**C/C bancario Cassa Rurale ed Artigiana di Binasco Bcc  
Agenzia 016 Corsico**

**IT 91 Z 08386 33030 000000460659**



*Amicizia Lontana*

## Padre Orfeo Mason nella sua Valle Hermoso anche nel *riposo eterno*



Il giorno 10 febbraio 2014 dall'Ospedale di Quito in Ecuador, è tornato alla casa del Padre il M. R. P. ORFEO MASON dei Padri Cavanis.

Era nato a Piombino Dese il 26 maggio 1931, ha emesso la professione religiosa nel 1947 ed è stato ordinato sacerdote nel 1954.

Religioso, Sacerdote, Educatore e Maestro di giovani religiosi Cavanis in Noviziato e Studentato in Italia ed Ecuador, è stato Preposito Generale dal 1967 al 1979.

Di animo buono e sensibile, uomo di studio e religioso di profonda fede e preghiera si è mostrato padre e ha educato generazioni di ragazzi e giovani nelle Comunità Cavanis di Venezia, Possagno, Levico, Roma, Quito e Valle Hermoso.

I funerali si sono svolti a Valle Hermoso - Ecuador e riposa nella tomba di Congregazione a fianco della chiesa della Risurrezione nell' "Oasis Cavanis".



---

Carissimi confratelli e amici laici, oggi, 10 febbraio 2014, festa di santa Scolastica e vigilia della festa della Madonna di Lourdes, il caro Padre ORFEO MASON, ha celebrato la sua Pasqua ed è volato in Cielo.

Il 17 gennaio aveva subito un intervento chirurgico che aveva superato bene, ed era stato dimesso dall'ospedale Metropolitano di Quito il 21 gennaio. Il 31 gennaio P. Orfeo ha subito tre arresti cardiaci ed è stato operato al cuore. È stato sempre in terapia intensiva, alternando momenti di miglioramento con altri di complicazioni, fino ad oggi quando ha lasciato questa terra per varcare la soglia del Paradiso ed essere accolto nell'abbraccio eterno di Dio Padre. Mi pare quasi di vederlo, perché ho impresso nella mente e nel cuore l'incontro che ho avuto con lui il 17 gennaio poche ore prima del primo intervento chirurgico, quando nella stanza dell'ospedale mi ha accolto a braccia aperte con il sorriso che sgorgava dal cuore e con gli occhi pieni di tenerezza. L'ho poi rivisto il 19 gennaio quando era uscito dalla Unità di Terapia Intensiva, adagiato nel letto di ospedale, contento e sereno perché i medici lo avevano rassicurato dell'esito positivo dell'intervento. Abbiamo pregato assieme e ci siamo salutati e il suo sguardo mi ha accompagnato fino a che la porta si è chiusa. Il suo volto, scalfito dal sacrificio degli anni spesi per il Signore nel servizio dei fratelli, e il sorriso della bocca e degli occhi che faceva trasparire la sua ricchezza interiore, mi ha fatto andare con il pensiero a un altro Volto, e ho pensato che anche per P. Orfeo stava arrivando il tempo di dire *consummatum est*.

Padre Orfeo è stato un Padre, un Sacerdote, un Religioso Cavanis amato e stimato da molte persone. Come buon Cavanis ha seguito gli esempi luminosi di santità dei nostri santi Padri Fondatori, si è dedicato all'educazione di generazioni di giovani mediante il ministero della scuola; era un ottimo professore di storia e filosofia. Ha sempre fatto scuola con amore e passione, favorendo la crescita umana, intellettuale e spirituale degli alunni considerati sempre come figli; e oggi tanti buoni cristiani e stimati cittadini lo ringraziano perché hanno trovato in lui un vero Padre Cavanis. Ha servito la Congregazione, da lui amata come la sua famiglia, assumendo incarichi di responsabilità ed è stato Superiore generale per due mandati dal 1967 al 1979. A lui si deve il merito di aver portato il carisma Cavanis oltreoceano con l'apertura missionaria in Brasile.

Verso gli anni ottanta P. Orfeo ha vissuto un profondo rinnovamento spirituale e si è dedicato alla predicazione degli esercizi spirituali e alla formazione dei novizi e dei chierici in Italia e in Ecuador. Ha realizzato il suo sogno missionario partendo per l'Ecuador nel 1989. In Quito ha

diretto prima il seminario Cavanis di Cotacollao e poi il grande collegio Borja<sup>3</sup>. Dal 1999 fino alla sua morte ha diretto la Casa di spiritualità *Oasis Cavanis - Reina de la Paz* a Valle Hermoso, in Santo Domingos de los Colorados, conquistando la stima e l'affetto di tanti vescovi, sacerdoti, fedeli laici e giovani studenti che frequentavano la casa. Ha onorato il suo sacerdozio che aveva ricevuto a Venezia il 27 giugno 1954 per l'imposizione delle mani del Patriarca Giuseppe Roncalli, ora Beato e presto Santo Giovanni XXIII.

Avrebbe celebrato quest'anno il 60° anniversario di ordinazione sacerdotale. La Messa era importante per Padre Orfeo, era il centro della sua giornata e la fonte inesauribile di grazia e gioia spirituale; la celebrava ogni giorno a meno che non fosse impedito per qualche grave motivo. Il suo ministero si è svolto soprattutto nella scuola, nella formazione di giovani Cavanis, negli esercizi e ritiri spirituali, ma ha oltrepassato i confini dello spazio e del tempo per servire comunità religiose e parrocchiali, movimenti ecclesiali e missioni, sempre e ovunque annunciando l'amore misericordioso di Dio Padre. Nella misura con la quale si è donato al servizio degli altri si è sempre più arricchito dell'amore di Dio e si è configurato a Cristo sacerdote, altare e vittima amando fino alla fine.

Un altro aspetto della sua spiritualità era la grande devozione che ha sempre nutrito verso la Madre di Dio e Madre nostra, Maria Santissima. Si è fatto pellegrino visitando diversi santuari mariani e portava sempre al polso il rosario; io penso che ne abbia consumati parecchi, sgranando tra le sue mani le Ave Maria. E la Madonna lo ha chiamato in questa vigilia per celebrare domani la sua festa.

Nutrive amore verso i nostri santi Padri Fondatori e il venerabile Padre Basilio; ha imitato le loro virtù e ha contribuito con la testimonianza della sua vita a far risaltare la loro santità. Ha appreso alla Scuola della Carità il grande amore di Dio Padre verso tutti gli uomini ed è diventato strumento di questo amore per i fratelli. Suscitava la carità dei buoni per aiutare i bisognosi, aveva una grande rete di benefattori e distribuiva ai poveri.

Chi ha insegnato a molti la giustizia, brillerà come stella per sempre!

Grazie, Padre Orfeo, per la tua bella testimonianza di Padre, Sacerdote, Religioso, Educatore, Cavanis.

Ora che ti incontri nella compagnia dei *santi di casa nostra*, intercedi a favore del nostro Istituto e ottienici dal Buon Dio sante e numerose vocazioni per continuare a servire i giovani come "*veri padri*".

Entra nel gaudio del tuo Signore. Amen.

**p. Pietro Fietta**

## Padre Lino è volato oltre le nuvole senza salutarci



Il giorno 22 febbraio 2014 nel Collegio Canova di Possagno, è tornato alla casa del Padre il M.R.P. LINO CARLIN dei Padri Cavanis. Era nato a Susà di Pergine TN il 21 novembre 1932, ha emesso la professione religiosa nel 1950 ed è stato ordinato sacerdote nel 1957. Religioso, Sacerdote, Educatore di tanti giovani ha profuso le sue doti di Padre ed Educatore nelle case di Possagno e Capezzano Pianore. Di carattere forte e preciso soprattutto nel servizio di Economo, è stato per molti anni assistente ed insegnante di Educazione Fisica. Educatore rigoroso, metodico ed esigente, nascondeva un animo sensibile e generoso. I funerali si sono svolti a Possagno nel Tempio Canoviano il 24 febbraio alle ore 10,30. È stato tumulato nel cimitero di Possagno.

Carissimi Confratelli e Amici laici, a pochi giorni di distanza dal funerale di P. Orfeo Mason in Ecuador, sorella morte ci ha visitato un'altra volta strappando oggi dal nostro convivio, nel Collegio Canova di Possagno, il caro P. LINO CARLIN. La tristezza è ancora maggiore perché la sua dipartita da noi è stata improvvisa ed è avvenuta nel refettorio dove era riunita la comunità.

Nella fede possiamo dire che P. Lino è passato dal banchetto terreno al banchetto imbandito di ricche vivande che il Signore ha preparato per lui nel cielo. Ha cessato di vivere in quel luogo e in quella casa dove per molti anni ha esercitato la sua diaconia, il suo umile, costante, generoso, prezioso servizio alla comunità e alla Congregazione.

Tutta la sua vita sacerdotale è stata un servizio. Ha sempre vissuto in mezzo ai ragazzi. Ha fatto da Assistente e Insegnante dei liceali nei collegi di Capezzano Pianore e di Possagno. Era un educatore che voleva bene ai giovani anche quando, come un buon padre, li correggeva e li richiamava ai loro doveri. Oggi sono in molti a ringraziarlo per gli insegnamenti che da lui hanno ricevuto.

Per quasi cinquanta anni ha esercitato il servizio di Economo di comunità tanto a Capezzano Pianore (LU) come a Possagno (TV). Educato fin da piccolo al sacrificio e alla parsimonia, ha lavorato tutta la vita con una costanza e abitudine che erano proverbiali; ha amministrato molto denaro rimanendo sempre povero e cercando di risparmiare, per il bene della casa e di coloro che in essa abitavano, i confratelli e gli alunni. Si è interessato dei lavori più umili e dei più impegnativi, come la riforma delle strutture.



Verrebbe quasi da dire che ha fatto più la parte di Marta che di Maria, ma questo sarebbe valido solo per chi ha conosciuto esternamente P. Lino.

Chi lo ha conosciuto bene, ha capito che dietro la scorza esterna di un lavoratore o di un uomo di affari, c'era un cuore di padre. Ha sempre cercato di fare il bene degli altri liberandoli dalle preoccupazioni materiali. Sono sicuro che quello che ha sempre sostenuto P. Lino nel suo costante servizio è stata la sua costante comunione con il Signore, la sua Messa quotidiana, la generosa risposta alla chiamata del Signore e la fedeltà alle Costituzioni della nostra Congregazione che lui ha professato nel 1950. «*Preziosa agli occhi del Signore è la morte dei suoi fedeli*» (Salmo 115).

La sua improvvisa morte ci dice che dobbiamo essere sempre pronti perché non sappiamo né il giorno e né l'ora quando il Signore verrà. *Estote parati* è l'ultimo messaggio di P. Lino per noi.

Ma una parola noi vogliamo dire anche a lui: caro P. Lino, ora che libero da ogni preoccupazione e da umani affanni ti godi la visione beatifica di Dio, non dimenticarti di noi. Continua a servire e ad amare la nostra Congregazione, invocando grazie e benedizioni del Signore sul nostro Istituto, sulle nostre Scuole e sui giovani.

Grazie P. Lino. Entra nella gloria del cielo nella compagnia dei santi di casa nostra.

**p. Pietro Fietta**





Colombia  
Ecuador  
Brasil

**10 ANNI della**



**Delegazione CAVANIS  
nel CONGO-RDC**



**Buona Pasqua**

